

ERA A FOPPENICO IL CASTELLACCIO DI DON RODRIGO?

(L'Eco di Bg del 30/10/77)

Da uno studioso autodidatta di Calolziocorte e dai suoi collaboratori, abbiamo ricevuto e pubblichiamo un articolo che riguarda uno studio approfondito sui luoghi con i quali il Manzoni diede vita al suo romanzo, tali analisi portano a dei sorprendenti risultati.

- Leggendo e rileggendo "I Promessi Sposi" era sorta in me e in altri la convinzione che quanto descritto nel romanzo non fosse solo frutto di fantasia, ma che al contrario fosse basato su fatti, personaggi e luoghi storici.

Alcuni riferimenti citati o vagamente accennati nell'opera avevano spinto la nostra curiosità ad approfondire delle indagini, seguendo le tenui tracce che apparivano dalla sua attenta lettura.

Stimolati anche da un nostro ritrovamento di un importante documento, conservato nella Curia vescovile di Milano, che ha rappresentato la "chiave" per identificare i luoghi manzoniani.

Fu così che riuscimmo a raccogliere preziose informazioni sulla Corte di Flapponica (Foppenico) e a scoprire i reali confini che dividevano lo Stato della Repubblica Veneta per la parte che riguardava Bergamo, con lo Stato di Milano.

Ora, siamo in grado di dimostrare che il "castellaccio" di don Rodrigo sorgeva in Valmacogna, dove oggi c'è Foppenico, su un piccolo promontorio a poca distanza dal fiume Sarta, ai piedi del colle Torano e del monte Bettola.

Si erigeva - dicevamo - perchè della imponente torre del 1300, della torretta del 900, della chiesetta e dei 18 locali rustici con due mulini ad acqua, portici e stalle, è rimasto ben poco.

Sempre in Valmacogna, nelle vicinanze di Lorentino, abbiamo scoperto i resti del castello dell'Innominato, che era composto da una torre (ancora integra) e da 16 locali rustici, con portici, stalle, un salone d'armi che è stato purtroppo demolito parecchi anni fa.

Il castello si trova sul monte Torano, arroccato su un promontorio quasi inaccessibile, in prossimità di una bellissima cascata alta circa 50 metri proprio

dove termina la Valmacogna. A Foppenico Alto, invece è ancora intatta la cappelletta di don Abbondio, nella quale fino a pochi anni fa, si poteva vedere un famoso affresco descritto dal Manzoni; ci sono molte testimonianze che convalidano questa identificazione.

Alla fine della Valmacogna, sul lato destro e sinistro esistono altre due valli con torrenti, mentre sul lato a monte si estende, fino a Carenno, una collina coltivata che prosegue ai monti Tesoro e Ocone, gli stessi che il Manzoni descrive, senza tuttavia citarne i nomi.

La "Taverna della Malanotte" si trova anch'essa a Lorentino e precisamente ai piedi di un monte che scende quasi a picco in una insenatura naturale, immersa nel verde dei boschi e affiancata dal fiume Sarta.

Le acque sono come uno sbarramento naturale che rende difficile l'accesso a questi luoghi incantevoli ed ancora selvaggi, per raggiungere la "Taverna" bisogna attraversare un ponticello che, per fortuna, ha resistito nel tempo.

Durante le ricerche è affiorato che del rustico della "Taverna della Malanotte" facevano parte anche due mulini azionati ad acqua, un pastificio e un forno per la cottura del pane, dall'attraversamento del ponte, il luogo è raggiungibile con una mulattiera.

Inquadrando le prime parole del romanzo si desume che tali luoghi si sarebbero dovuti trovare laddove il lago finisce e comincia il fiume Adda, nei pressi della Chiesa e Lazzarétto del Lavello.

L'attestazione è esatta, così pure riteniamo che sia l'individuazione dei monti Tesoro e Ocone, nella zona di Carenno.

Siamo talmente convinti di queste nostre scoperte, che nel mese di giugno di quest'anno, abbiamo avviato le pratiche che le riguardano, alla Sovrintendenza delle Belle Arti e ai Beni Ambientali di Milano affinché compiano un sopralluogo.

Alcuni dicono che siamo in errore, ma finora nessuno ha potuto provare con i fatti e indagini alternative, il "difetto" dei ritrovamenti da noi compiuti.

Come pure nessuno è stato in grado finora di smentire che la visita pastorale compiuta dal Cardinale Borromeo, descritta ampiamente nei "Promessi Sposi", sia avvenuta a Calolziocorte, nella

chiesetta aggregata alla canonica e della quale si possono ammirare le strutture, benchè sia stata sovrastata dall'attuale campanile.

Nessuno è riuscito a ribadire sulla non autenticità dell'ubicazione della casa di Lucia, nella vecchia frazione di Corte, proprio su questo particolare abbiamo in corso ancora studi e ricerche, benchè sulla riscoperta, siamo ormai certi.

Dal Comitato di studi manzoniani di Calolziocorte. (Continua).

Il presidente: Battista Rondalli.

REGOLE PER L'ASSUNZIONE DEI DIPENDENTI. (2a)

Da apprendista a operaio/a L.56/87.

Caso che si verifica alla fine dell'apprendistato e per i maschi sia se il passaggio ad operaio si effettua prima o dopo il servizio militare di leva; la ditta deve:

1) **Compilare il modello CTRL (Comunicazione Trasformazione Rapporto Lavoro) dell'ufficio provinciale del lavoro, in duplice copia, indicando:**

a) Nella prima facciata i dati della ditta, le date di instaurazione del rapporto di lavoro e quella di trasformazione; i dati del dipendente, barrando sia il tipo di contratto precedente, sia la casella di quello nuovo.

b) Nella seconda facciata il regime orario, la data di consegna e il timbro con la firma del datore di lavoro o del rappresentante legale.

2) **Entro 5 giorni, portare all'ufficio provinciale del lavoro il modello CTRL, di cui una copia per ricevuta dovrà poi essere allegata al libretto personale.**

3) **Annotare sul libretto di lavoro e sul libro matricola: operaio dal ./././...**

La legge 56/87 è un valido aiuto sia per il dipendente, che per il datore di lavoro, poichè concede ad entrambi le seguenti agevolazioni contributive, per la durata di un anno:

Più precisamente, i contributi vengono conteggiati all'operaio/a come se fosse ancora un apprendista, cioè pagando all'Inps il 5,54%, invece del 8,89% e quelli sostenuti dall'azienda sono del 5,54% anzichè del 38,64% (aliquote relative al 1998). Gisella Poli

Già pubblicata: assunzione apprendisti. **Continua:** lavoro in affitto o interinale, assunzione operai, impiegati, contratti a tempo determinato, formazione lavoro, mobilità, part-time.



POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA:
1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUITA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ.

Tiratura 2000 copie ANNO 1-N.7-8-9 Lug.Ago.Set.1998 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-Mail: info@poterecivico.it o org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21

Periodico d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Riproduzione se con fonte citata.

DIMINUIREMO I PARTITI! AVREMO GOVERNI STABILI!

di Adriano Poli.

Affermarono nel 1993, decidendo quello che andava bene per loro, facendoci credere che fosse utile per noi, ovvero quando i partiti, (compresi Bossi e Bertinotti, che oggi rivogliono il proporzionale, però con lo sbarramento del 5%), approvarono il maggioritario imperfetto, col trucco della "desistenza", mantenendo alla Camera il 25% di proporzionale.

Sapendo che la maggioranza dei politici sono dei bugiardi matricolati; vediamo com'è andata e come sta andando:

1) **I partiti, dopo la II guerra mondiale, erano sette: DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, MSI e malgrado le diversità, vararono una Costituzione tra le migliori del mondo, purtroppo mai applicata.** (vedi ns-N.1-2-3).

SOMMARIO DI CIASCUN NUMERO
- Editoriale del direttore 1a pag.
- Lettere dei lettori: firmate con recapito, possibilità di pubblicare solo le iniziali; per posta e presso ns sedi **consulenze gratuite.**

Espiante organi (3a): nostri pareri. pag.2

Silenzio-assenso: alla Camera. pag.2

Giustizia (3a): nostre proposte. pag.3

Caccia al ladro: casa protetta. pag.3

Politica federale: Arch.Boselli. pag.4

Azienda: buon senso o stupidità. pag.4

Pressione fiscale: tutta la verità. pag.5

Storia delle autonomie del Nord:

il M.A.B. (1a). Dott. Vismara. pag.6

IRAP (2a): nostre critiche-opinioni. pag.7

Scienza: Big-Bang al tramonto (3a). pag.7

Calolziocorte: siti manzoniani. (1a) pag.8

Enti: assunzione dipendenti; (2a) pag.8

- Nel prossimo numero: **POLITICA: i vari sistemi elettorali** (nostra ricerca).

- **Leggeteci-scriveteci** - se condividete

abbonatevi e diffondete la nuova testata:

POTERE CIVICO

Redaz.Cz 0961953394-Mi 0290840906

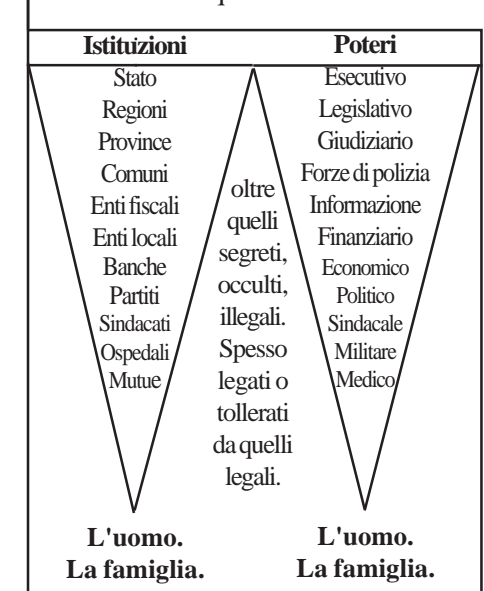
A questi se ne aggiunsero, negli anni, altri quattro: PDUP, Radicali, Verdi e Lega, per un totale, prima della riforma maggioritaria, di undici: nel 1996, regolarmente eletti, divennero diciotto: PDS, RC, PPI, Verdi, Rin.Ital., Ulivo, AD, Rete, SI, Pattisti, FI, AN, Lega, CDU, CCD, MSI, PRI, Pannella.

2) **La stabilità non esiste, l'attuale sistema elettorale appare bipolare ma premia una minoranza (nel 1994 la Lega e nel 1996 l'Ulivo, persero in voti ma vinsero come seggi) e per sua natura, con i "ribaltoni", porta al peggior consociativismo.** (vedi ns N.1-2-3).

Alla fine del 1994, **iniziò Bossi facendo cadere, dopo circa 10 mesi, il governo Berlusconi, di cui lui stesso era parte preponderante, vendendosi un'altra volta,** per sostenere quello transitorio di Dini e per poco più di un anno.

In carica da un po' più di 2 anni, anche Prodi è stato affossato dall'altro "ribaltone", quello dell'UDR di Cossiga, che con D'Alema e il suo governo, hanno concretizzato l'antico sogno del compromesso storico, **aiutati da Bossi l'onnipotente, avendo dichiarato ipocritamente che la Lega doveva ritornare forza governativa; vendendosi ancora, si è riconfermato opportunista e**

Per ribaltare l'iniqua situazione attuale in



libero battitore sempre in vendita; chi è causa del suo mal, pianga sè stesso.

3) Attualmente nel Parlamento, per la fragilità delle alleanze e tamponare le falle giornalieri, **hanno creato artificialmente altri 29 partiti, raggiungendo il record di 47;** tutti posizionati nel gruppo misto e formati da un minimo di un parlamentare: Pivetti, Miglio, Costa, Sgarbi, ai due-tre di Savelli, Di Pietro, dei Sindaci e ai sei di Negri.

Per fortuna che Di Pietro, uomo di destra, eletto nella sinistra, vuol togliere i piccoli partiti, creandone uno lui.

Strano che tutti i partiti compatti né impediscano la nascita sul territorio e li creino virtualmente, dando a ciascuno, sembra tra i 350 milioni e i 2 miliardi annui, usando il doppio finanziamento ai partiti ma accusandosi e smentendosi a vicenda, negli scontri televisivi, confermano che ciò è vero?!

Il grave è che nei giochi di potere ci sono così una sessantina di voti in libera uscita, più i sette dei Senatori a vita, in sfregio alla democrazia e governabilità.

Il 40% dei cittadini non vota più e la maggioranza degli altri si fa convincere dai partiti e dai giornalisti, loro complici, che il caos sia un bene per l'Italia.

quest'altra, col Potere Civico di controllo



L'uomo e la nuova filosofia del POTERE CIVICO contro i soprusi.

NOSTRI PARERI SUL DECRETO LEGGE PER L'ESPIANTO DEGLI ORGANI. (3a) LA LIBERTÀ DI SCELTA È SACRA.

Premesso che nessuno può ledere la libertà di un altro obbligandolo a donare alcunché, perciò al di là delle posizioni politiche, etiche e filosofiche, esprimiamo il nostro parere sull'argomento, riportando quanto avevamo **pubblicato sul N.° Zero di "Potere Civico" di Ott.-Nov.-Dic.97**, a cura del Dir.Poli.

Preso atto che l'uomo è nato libero, che deve rendere conto dei propri atti, secondo i pareri, a Dio o alla propria coscienza e che deve sottostare alle leggi di uno Stato di diritto e alle regole della civile convivenza, solamente quando i suoi atti violano l'altrui libertà.

Difatti possiamo divorziare, abortire, (con dei distinguo se si usa l'aborto come contraccettivo a ritardo), fare testamento; per assurdo commettere decine di reati (tanto in Italia restano impuniti).

Visto che una parte della scienza medica, anche internazionale, ritiene che la morte debba essere accertata a circolazione sanguigna ferma e non dichiarata a cuore battente, come "morte cerebrale o apparente" e diagnosticata da un "encefalogramma piatto", per disporre di organi vivi per i trapianti.

Siccome la donazione degli organi dovrebbe venire da un atto volontario e non obbligatorio, come lo è quella del sangue, altrettanto libera dovrebbe essere la volontà di chi non li vuole donare, nessuno può obbligare un altro a farlo.

La proposta di legge del "silenzio-assenso", pertanto viola i diritti degli individui, perchè renderebbe automaticamente donatori tutti quelli che, dall'età di 16 anni, non abbiano depositato opposizione all'Usl, **annullando così l'attuale diritto proprio o dei familiari di nominare un medico di parte o di opporsi al prelievo.**

Detta legge, inoltre dovrebbe garantire anche il diritto-dovere di ogni medico di "agire secondo scienza e coscienza" e quindi di scegliere, stando al proprio criterio etico, di non eseguire un espianto se egli ritiene che la morte sia certa solo a cuore fermo.

Tale scelta è garantita dalla Costituzione, (art.li 2-13: I diritti e le libertà dell'uomo sono inviolabili), altrimenti si legalizzerà un illecito giuridico e anticostituzionale. A che pro? (Continua) Adriano Poli.

Audizione del 14/01/98 alla COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA SUL D.L. DEFINITO DEL SILENZIO-ASSENSO. (Dalla lega antipredazione degli organi)

On.li Deputati, ringrazio ...

Come richiesto esplicitamente nella Commissione affari sociali della Camera ed implicitamente dal suo Presidente, mi baso solamente su considerazioni medico-scientifiche, escludendo posizioni filosofico-etico-culturali.

Tenendo conto della mia esperienza, più di 40 anni in sala operatoria e più che ventennale di rianimazione e terapia intensiva; i due punti, emergenti dai lavori del Comitato di cui ho avuto i resoconti sommari, mi rendono particolarmente perplesso:

1) SULLA DICHIARAZIONE DI "MORTE CEREBRALE APPARENTE", vi sono due aspetti da considerare:

a) I mezzi di accertamento di cui disponiamo e previsti dalla legge, non attestano in positivo una morte cerebrale, ma, in negativo, la nostra incapacità a rilevare segni di alcune attività cerebrali.

Le attuali conoscenze non ci permettono ancora di affermare con sicurezza che sono quelle definitive.

Quindi l'assenza di un'attività cerebrale documentabile non è prova, ma sospetto o, se vogliamo, presunzione di morte cerebrale, senza conoscerne il grado di probabilità.

b) L'uguaglianza morte cerebrale = morte della persona è falsa.

Il decerebrato è vivo, non vitale; non è morto, perchè non bisogna fare analogie con l'arresto cardiocircolatorio, le cui conseguenze comportano danni irreversibili a tutte le strutture dell'organismo, in tempi relativamente brevi (minuti a qualche ora).

Chi accetta questa uguaglianza fa proprio quella scelta filosofica frutto di "pregiudizi" che è deprecata da tutti i relatori.

2) SULLA "SENSIBILIZZAZIONE E INFORMAZIONE", anche qui vi sono due aspetti da considerare:

a) esiste una condizione per accettare, ma non per imporre uno schema terapeutico: **primum non nocere**; non mi risulta che l'esistenza di una tale condizione sia nel nostro caso documentata a sufficienza.

(n.d.r.: **Quanta parte dell'opinione pubblica è informata che la "morte cerebrale" non corrisponde a morte certa? Pochi!**).

Quanti degli aspiranti riceventi di trapianto sono informati della reale precarietà dell'esistenza di chi è stato trapiantato con successo? e quanto sono "debitamente informati" su quanto delle promesse fatte, viene realmente mantenuto?

Quanta parte della popolazione è al corrente che il trapiantato è nello stato immunologico di un malato di AIDS, con l'aggravante degli effetti tossici degli immunodepressori? quanta parte della popolazione è informata che il portatore di un trapianto sviluppa un tumore ad elevata malignità, nell'insieme 100 volte più frequentemente del non immunodepresso, con punte superiori al 30% nei trapiantati di un certo tipo?

b) La prospettiva di vivere "anche un solo anno di vita in più" è affascinante, ma quanto reale?

Nel singolo paziente, dipende dal paragone fra la sua vita senza e con trapianto, a partire da quel dato momento; i tentativi di dare una risposta a questo interrogativo, in base a calcoli statistici, hanno confermato quanto ogni medico sa: non è possibile stabilire con sufficiente sicurezza la speranza di vita del singolo malato, a partire da un momento dato.

Da uno studio recente, fatto a questo scopo (Am J Cardiol 1997, 80: 746-750), su circa 100 operati, è risultato che un terzo dei pazienti effettivamente operati non avrebbe dovuto subire l'intervento.

Pertanto si deve conservare l'esigenza giuridica di un consenso espresso all'espianto come all'impianto, da parte dell'interessato o di chi per lui, e prolungare il periodo d'osservazione pre-espianto secondo il giudizio del curante, non è manifestazione di tabù filosofici, etici o culturali, ma atto di doveroso rispetto sia nei riguardi dei pazienti - **che vengono al medico nella speranza di essere aiutati a vivere** - sia della ricerca terapeutica, ogni altra decisione rivela un presupposto teoretico, che, **se imposto per legge, è antidemocratico, perchè non rispetta la concezione di vita di altri, e in definitiva può apparire anticostituzionale.** Giuseppe Bertolini.

anestesista-rianimatore (Continua di altri).

BIG-BANG AL TRAMONTO. (3a) Commento e sintesi storico-scientifica.

I milioni di miliardi che vengono raccolti con vari stratagemmi, con la scusa di pseudo studi volti a manipolare la formazione e l'esistenza stessa della vita, servono anche per finanziare la ricerca della particella di Dio (particella fondamentale prevista da Higgs), che però è già stata scoperta da Planck nel 1900, ma che allora non seppero interpretare in modo adeguato (a causa dei soliti depistaggi!).

Il "quanto luce hn/ fotone y" descritto in questo testo, è semplicemente il corrispettivo del quanto h di Planck, ma ora interpretato in modo corretto, e tutto questo è dimostrabile sperimentalmente.

Ma il motivo di gestire la scienza in modo "pasticciato" dipende da chi detiene il potere "occulto", in quanto costoro hanno la coscienza talmente "ricolma di verità e di potere" per cui non hanno né spazio né tempo (né denaro) per coloro che si occupano di Scienza in modo serio? ...

Il Comitato Scientifico Nuova Riforma, di cui fanno parte fisici, chimici biologi, astrofisici, filosofi, teologi, psicologi e vari uomini di cultura (non allineati con lo scientismo ortodosso), che non credono più alle favole, perchè sanno che l'indeterminismo scientifico è stato inventato per meglio ingannare l'opinione pubblica sulla vera finalità della ricerca scienziata.

La quale poi "butta" valanghe di miliardi (di denaro pubblico) per sostenere ipotesi assurde e giustificare comunque l'impostazione equivoca, dello scientismo: come è stato fatto con la teoria tolemaica (geocentrismo) che imperò per quasi 14 secoli.

Tale teoria fu difesa accanitamente da quei cattedratici, ma, che tanto si somigliano a quelli contemporanei, che hanno tolto al "caldo" e al "freddo" il valore di "energie" e le hanno stupidamente attribuite allo spazio e al tempo.

In questo testo, seppur breve, considerati i vari argomenti trattati, ho cercato di chiarire i punti più controversi delle varie discipline scientifiche, sui quali esistevano risposte valide già nella sto-

ria del pensiero e della ricerca scientifica del passato, salvo che, allora, le giustificazioni sui vari fenomeni della natura venivano dedotte per logica, e come ben sappiamo non sempre la logica "apparente" risponde a Verità.

Ma oggi molti di quei dati "desunti" per logica un po' troppo semplificata o per intuizione, possono essere confermati da esperimenti molto attendibili: purchè si vogliano interpretare in modo appropriato.

Dunque le conclusioni sono due: o manca la capacità d'intendere e volere, da parte degli scienziati operanti in tutte le università del mondo o esiste una volontà "pilotata" nel non voler risolvere certi problemi a scopi oscurantistici? Oggi come non mai sono necessarie certe risposte sull'essenza delle cose; senza remore su ciò che costituisce la base fisica di tutto, compresa la vita in tutte le sue forme.

Ovviamente, c'è stata sempre una certa riluttanza a trattare certi argomenti, sotto il profilo scientifico.

Una delle cause di questa riluttanza consiste che ciò che si spaccia per scientifico, quasi mai andrebbe catalogato come tale a causa dell'imbastardimento avvenuto **nelle università di tutto il mondo: ai vertici delle quali (tuttora) vengono posti i più ottusi o i più ruffiani, e le loro idee assurde divulgate (gratuitamente) da una stampa opportunistica (o ignorante?)** ... ma forse si tratta di entrambe le cose.

Ricordiamoci bene che l'errore più grave commesso dall'essere umano, è stato quello di aver imbastardito la scienza ai vertici delle istituzioni accademiche, allo scopo di produrre "ignoranti dotti", ossia produrre ignoranti attraverso indottrinamenti equivoci (allo scopo di salvare i "dogmi di potere").

Questo genere d'ignoranza non genera certamente "saggezza", ma "odio" tra gente rimbecillita ad arte sui banchi di scuola e **l'odio crea guerre: tipo Seconda Guerra Mondiale, e tante altre minori tuttora in corso, tutte non meno vergognose** per i motivi di base che le hanno generate, **ma la loro derivazione, diretta o indiretta è sempre l'ignoranza in dotta, o comunque provocata da chi non sa o non vuole usare la Ragione.**

(Continua).

Mario Agrifoglio.

IRAP (2a): NUOVE REGALIE PER CHI LICENZA O NON ASSUME.

Nostre critiche e opinioni.

L'IRAP (Imposta Regionale Attività Produttive), come era l'Ilor, è un'imposta sulle aziende per gli utili provenienti dal capitale, dal lavoro degli imprenditori, dei loro dipendenti e di terzi.

Però, l'Ilor teneva conto del lavoro dei titolari di piccole imprese artigiane che in alcuni casi era ritenuto superiore al capitale investito e quindi esentato, (art. 115 lett. e-bis); quando l'attività era organizzata dal titolare, dai familiari, soci e **con un numero di addetti non superiore a tre.**

Nel caso di addetti superiori vi era un abbattimento dell'utile, da un min. di 8 ad un max. di 16 milioni per ogni socio, con 2 apprendisti in azienda; più un altro da un min. di 4 a un max. di 8 milioni per ciascun socio, con un totale di almeno 4 apprendisti; per favorire la loro assunzione; tutto ciò non è previsto dalla nuova imposta.

Perciò con l'Irap non è più stato considerato il lavoro dei titolari, se prevalente sul loro capitale e quindi essi sono trattati come veri e propri capitalisti. (Sic!)

Preso atto che con l'Irap si è soppressa l'Iciap, che però era tutta detraibile e anche l'imposta patrimoniale, facendo con quest'ultima un regalo del 7,5 per mille, favorendo ancora i veri capitalisti economici, privati e di stato e perfino quelli finanziari, come le multinazionali. (Doppio Sic!).

Difatti solo con gli acconti già pagati nel '98 sui redditi previsti per lo stesso esercizio, **le aziende petrolchimiche di stato hanno risparmiato più di 830 miliardi, la Telecom più di 750, l'Enel oltre 700, la Fiat 550, la Fininvest 400 e così via per Pirelli, Pesenti e alcune altre centinaia di aziende privilegiate, a spese di quelle piccolo-medie. Prosit! MA NON SONO PROPRIO MAI SAZI?**

Il tutto in barba, per l'ennesima volta, a quanto previsto dalla Costituzione Italiana, di nuovo non applicata, negli art.li 1-3: la sovranità appartiene al popolo e tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge; art.li 35-44-45: la Repubblica tutela il lavoro in ogni sua forma, quello artigiano, commerciale, agricolo e montano; art. 53: tutti devono concorrere alle spese dello stato secondo la loro capacità di sofferenza contributiva e ai criteri di progressività. (Continua con ns pareri)

Dal nostro consulente fiscale.

Da M.A.B. a Libera Padania 1956-1970.

Riassumere il pensiero e l'azione dal MAB e MARP a LIBERA PADANIA non è compito agevole, (quella di Bossi è tutta un'altra storia o farsa, che sarà comunque da raccontare, n.d.r.).

In quegli anni molte persone hanno dato un contributo: di loro, alcune hanno preferito la discrezione o l'oblio, altre hanno ceduto il testimone e altre ancora ... Del resto non voglio essere presuntuoso al punto di aver capito e interpretato il pensiero di uomini di grande cultura che ho avuto la fortuna di frequentare. Poi io non sono uno storico, piuttosto sono un maldicente.

Il MAB è stato fondato dal Dr. Guido Calderoli nel '53, ne ebbi notizia dal giornale L'ECO DI BG in estate mentre mi trovavo in vacanza a Vilminore.

Venni presentato al Dottore, da Gneccchi nel '56, da allora fui autonomista, seppur a modo mio, per sempre.

Fu in occasione delle elezioni amministrative del '56, io ero candidato provinciale nel collegio di Caravaggio e candidato nel comune di Spirano: a dire il vero ero stato nominato capo autonomista, una specie di Feld-maresciallo da Bergamo a Treviglio dal Serio all'Adda; quel che facevo io era ben fatto.

A Spirano avevamo costituito un gruppetto: il Prof. Augusto Arizzi (quello scomunicato in seguito, nel '87, dalla Lega Lombarda) che era addetto alla sezione femminile, con una punta di gelosia da parte di tutti.

Ól Gazeta addetto alle pubbliche relazioni, Giuanì Calliù macchina e microfono per i comizi, Paol dé Pana a squaiaròl, cioè un mezzo di richiamo per le quaglie, che fatto risuonare nell'altoparlante sulle piazze incuriosiva molta gente: i mezzi finanziari erano relativi, poi Gianni Bresciani il fans più devoto: avrebbe voluto fare comizi ma era balbuziente.

Eppure ottenemmo 599 voti nelle comunali, circa il 40% dei voti espressi, ottenendo l'assessorato ai Lavori Pubblici, contribuimmo con circa 1000 voti, ottenuti nel collegio (allora era il Collegio di Caravaggio), all'elezione del nostro consigliere provinciale Dr. Ugo Gavazzeni.

In Bergamo diversi circoli culturali, a prescindere dal Dr. Guido Calderoli, dalla redazione del GIUPÌ, avevano fatto del-

L'Autonomia, una filosofia politica.

Mi riferisco a un circolo eterogeneo, a cui io stesso mi ispiravo, frequentato da gente di ogni estrazione politica-sociale: di fedi diverse, di atei, di agnostici, di democristiani, socialisti, di persone colte, di comuni mortali, di gente perbene e dé grataciù.

Chiamerò il circolo BÈRG-HEM di cui Gneccchi, Terzi; Gambirasio, il Prof. Arizzi, Freddi, il Rag. Gonnella, il Dr. Gavazzeni sono alcuni nomi.

Ne facevano parte anche illustri Sacerdoti bergamaschi, io personalmente ebbi da uno di essi, mio parente, un prestito di 20.000 lire per pagare le spese di propaganda elettorale nel '56: ero studente squattrinato e quando cominciai a lavorare glieli restituii.

LA CULTURA E L'ETICA.

Di tutti, il comun denominatore, fu e restò: il desiderio di separatezza o meglio di nostalgia di una tradizione secolare di orgogliosa autonomia, di ancestrale spirito di attaccamento alla nostra gente, alla nostra terra.

Eravamo tutti consci di un avere un risvolto pratico immediato: in quel tempo e sempre in seguito, vigeva il bipolarismo di fatto: o il comunismo o la salvezza nella Democrazia Cristiana.

Chi partecipava a quei circoli erano Spiriti Eletti forti solo della loro Fede; anche solo per sopportare l'umorismo di chi era solo forte del potere carpito con la paura delle streghe.

L'accusa prima: fu localismo a noi che parlavamo all'uomo dei suoi valori, della sua cultura, della sua etica.

Infatti la prima istanza era l'etica locale da salvaguardare, sarà stato l'influsso degli ecclesiastici che erano nella nostra orbita, a farci riflettere sull'etica collettiva bergamasca: sia ben inteso, non alla morale che si riconduce al Magistero della Chiesa: cioè la morale vera; non era compito nostro.

Personalmente mi sentirei come Daniele nella fossa dei leoni, solo tentare di riassumere i concetti, senza stortarli, quelli coltissimi. ... Monsignor Cortesi, per esempio, intendo la morale certa, quella vissuta in pratica.

Voglio riferirmi a quel patrimonio etico-culturale bergamasco, che non è stato trovato sulle siepi, ma si è plasmato lungo il corso e nel travaglio di mille generazioni: nel ruscellare continuo di azioni quotidiana,

ne, ripetitive, anonime, ove è occorsa una risposta comportamentale, si è dato in sostanza un giudizio critico, cioè etico.

Questo patrimonio etico culturale ha avuto una parte parallela al Magistero: molti agnostici hanno vissuto la loro vita, hanno orientato la loro bussola, nell'accettazione SPONTANEA di questa etica naturale addizionale: operare come tutti operano, vera manifestazione di Verità Superiore Rivelata, strumento escatologico di salvezza, seme di parola non finita tra i sassi.

La parte benpensante di quei circoli autonomisti del 1956, anche se non erano bacchettoni, facevano osservare che pure l'etica del Magistero reificata dal bergamasco in una biosintesi con quella naturale, sia stata influenzata e modificata da influssi allogenici, un esercito di immigrati (maestri, notai, avvocati, burocrati, ecc.).

E spiego meglio il pensiero; che è, di un Sacerdote, mio caro amico, penso di averlo capito così: Lippomano o Milani vescovi di Bergamo potevano come molti del loro gregge, cantare l'inno del santo re David "tibi soli peccavi et malum coram te feci", e l'anima tornava serena e in pace.

Nel '56 pochi, e ora, ancor meno, chiedevano direttamente perdono a DIO dei loro peccati: non sentono il senso di colpa verso Dio, il guaio sembrava che il senso di colpa, dono di Dio, perchè in esso traluce il premio della Grazia, non lo si sentisse più neanche nell'offesa al Prossimo, nel quale traluce a malapena il volto di Dio, come un ricamo evanescente su galaverna (grossa brina della Bassa; n.d.r.).

La morale positiva locale è stata la guida etica alla tradizione, il supporto all'agire; e forse questo lo metto io: a volte tra morale vera e quella certa, poteva esserci contrasto.

In tal caso è meglio credere alla morale certa, quella vissuta nei fatti.

(Continua). Giuseppe Vismara - N.d.r.: **al di là della testimonianza storica, secondo il nostro parere, il M.A.B. fu un progetto filosofico-culturale valido per il passato, ma ormai esaurito, superato e non più riproponibile.**

Oggi, la gente vuole la soluzione dei problemi, non vane e nostalgiche teorie e neppure quelle nebulose e sbraitate della Lega, abbisogna di un federalismo snello, fiscale e portato avanti da persone pragmatiche.

GIUSTIZIA EQUA E FUNZIONALE: È UN SOGNO? (3a)

PRINCIPALI PECCHHE E DISFUNZIONI:

- Impunibilità dei reati e dei colpevoli.
- Impotenza contro la microcriminalità.
- Paralisi funzionale e sottorganico.
- Incapacità totale di redimere i reati.
- Magistrati politicizzati, quasi asserviti.
- Curatele fallimentari spesso corrotte.

NOSTRE PROPOSTE E PARERI.

1) Piccola, ma significativa riforma dell'ottica della giustizia è quella di scolpire, anche di fronte ai giudici e non solo alle loro spalle, il motto: **"la Legge è Uguale per Tutti"**, accompagnato dall'antica massima: **Chi Sbaglia, Paghi!** con l'aggiunta: **Giudici Compresi!**

2) **Lo Stato sia solo giudice e l'accusa privata**, in modo che questa e la difesa possano confrontarsi ad armi pari, per far sì che arresti e condanne siano decisi sulle prove e non sugli indizi, **a garanzia dell'equità di giudizio e di punibilità dei colpevoli e assoluzione degli innocenti.**

3) Per una buona funzionalità della giustizia e risolvere il problema del sottorganico: **in ogni comune si dovrebbe istituire il Giudice di Paese o Ufficio di Arbitrato su piccole cause sia civili che penali**, finanziato dalle stesse parti richiedenti e con udienze a programma, sgravando il lavoro degli organi di preture e tribunali per punire e circoscrivere qualsiasi criminalità.

4) **Il rappresentante legale delle società di persone, di legge dovrebbe avere il 51% delle quote, inoltre tali società e le ditte individuali, fino a 3 miliardi di fatturato, non potrebbero essere dichiarate fallite e i loro crediti ritenuti privilegiati; non dovrebbero più garantire i creditori con tutti i loro averi, ma col patrimonio aziendale e il capitale sociale, con minimo di 15 milioni;** come per gli attuali 20 milioni delle s.r.l. i 200 delle s.p.a., **minimi fermi da oltre 25 anni, che andrebbero tutti adeguati di almeno 5 milioni ogni 100 di fatturato.**

5) In materia di fallimenti e di valutazioni preventive, **dato che si sa che ora finiscono in grandi abbuffate, la durata dei procedimenti non dovrebbe superare i tre anni, tutto l'iter e l'operato dei curatori fallimentari vigilati da un componente della guardia di finanza, con turni prestabiliti, da un revisore dei conti e soprattutto da un rappresentante per ogni categoria di creditori, per una vera tutela dei loro sacrosanti crediti.**

6) **Nelle vacanze estive si dovrebbero far**

lavorare tutti gli studenti, dalle superiori, con appropriate paghe, norme e facilitazioni alle aziende; far capire ai futuri medici, giudici, ufficiali, politici, ecc. cosa esiste al di là del banco, sarebbe molto utile all'UOMO, come tale e non come numero. Adriano Poli.

CACCIA AL LADRO.(1a)
MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE.

Casa protetta, rientro sicuro.

Tenendo conto che nessuno ci protegge, rissarcisce o rende giustizia, difatti i furti restano impuniti per il 95%, in questo articolo vi proponiamo alcuni consigli utili.

Secondo recenti rilevamenti, in un anno una casa su 70 subisce un furto: con maggiori probabilità per le case in cui ci siano molti oggetti preziosi, o siano isolate o site in zone a rischio.

Per vivere con meno pensieri e patemi il nostro periodo di ferie, dobbiamo predisporre al meglio anche quello che lasciamo in città, a partire dalla casa, che purtroppo rimane incustodita e in balia di ladri e vandali, facendo installare e/o sostituire:

1) **Nel giardino e sui terrazzi dei sensori**, in modo che quando qualcuno si avvicina o sale, accendano dei fari esterni e all'interno delle luci, tv e radio o mangianastri con la registrazione delle vostre voci o l'abbaiare di un grosso cane.

2) **Tutte le porte d'entrata devono essere blindate** (da 1 a 3 milioni cadauna) ognuna con almeno 6 punti di chiusura antitaglio o perlomeno dotare quelle normali di **2 barre corazzate ciascuna** (da 300 a 500 mila), in entrambi i casi **con serrature a chiavi con doppia mappa.**

3) **Altre porte esterne, finestre e abbaini con vetri antisfondamento** (£.40.000/mq.) per spessore di almeno mm.19 ed **eventuali barre corazzate a doppia mappa.**

4) **Tapparelle rinforzate, persiane, griglie, ante e basculanti con barre o lucchetti temprati e chiavi a doppia mappa.**

5) **Grate in ferro battuto di ogni stile**, per i più esigenti e danarosi.

6) **Oltre a ciò si può anche ricorrere a un sistema antifurto**, (da 1.500.000 a 5.000.000 cad. per piccole e medie necessità), il quale attraverso il "combinatore telefonico", avvisa direttamente il vostro cellulare o il telefono di parenti e amici, oppure anche il 112 o 113.

Fatevi consigliare bene sui pro e i contro: i falsi allarmi sono 8 su 10.

Gli impianti d'allarme tecnologicamente

più avanzati e più affidabili sono senz'altro quelli che utilizzano componenti elettronici, trasmettendo le informazioni per mezzo di onde radio, **senza bisogno di fili di collegamento.**

Infatti, un antifurto completamente autonomo dalla rete elettrica, in cui anche la centralina, i sensori collegati ad ogni apertura, box, cantine e la sirena sono alimentate unicamente a batteria (il cui esaurimento viene segnalato due-tre mesi prima), non risente di eventuali interruzioni della corrente e mette al riparo da sovratensioni, che cosituiscano la causa principale dei falsi allarmi.

Inoltre, tali tipi di impianti vengono installati in poche ore e in maniera pulita, senza spostamento del mobilio, tanto che chiunque è in grado di montare da sé tutti i componenti dell'antifurto.

Benchè le statistiche ci informino che in Italia si consumano due furti d'appartamento al minuto (oltre 1.000.000 all'anno) e, che il 95% dei ladri fugge al suono della sirena, a tutt'oggi ben l'80% degli impianti d'allarme viene montato solo dopo che si è subito un furto.

La sicurezza è prima di tutto una questione di prevenzione, tanto più che il costo di un impianto d'allarme (vedi punto 6) è senz'altro inferiore ai rischi, al dispendio di denaro, nonchè di energie umane, che comporta il dover correre ai ripari dopo il fattaccio.

Si tende sempre a sperare che non tocchi proprio a noi, finchè è troppo tardi, quando ormai **il ladro si è introdotto in casa nostra, ha messo tutto a soqquadro, ha rovinato con atti vandalici infissi, mobili, oggetti preziosi e ricordi di famiglia e, come se non bastasse, ha provocato in noi uno shock tremendo e non cancellabile.**

Tra i motivi che inducono a temporeggiare vi è anche una certa resistenza ad affrontare installazioni che si crede da specialisti e molto costose.

Mentre oggi, gli impianti d'allarme sono di montaggio e uso rapido e facile e possono anche essere utilizzati per chiamare soccorso in caso di aggressione o di malore; volendo si può attivare l'impianto durante la notte, soprattutto d'estate, quando si lasciano le finestre aperte o socchiuse, così da non doverci svegliare di soprassalto e trovarci dinanzi a una "scura" presenza.

La tranquillità è un bene troppo prezioso per non pensarci in tempo!

Nei prossimi numeri: caccia al ladro auto e impianti antincendio e gas.

CULTURA E POLITICA. (1a)

Da questo numero incominciamo a illustrare alcune prese di posizione di vari articolisti, nell'intento di chiarire le varie e contrapposte idee culturali e politiche, per rendere comprensibile la nostra linea editoriale non asservita e in funzione dell'uomo nei confronti dei poteri e delle istituzioni.

Iniziamo con una mozione dell'Arch. Boselli presentata al Centro Culturale Athena nel Febbraio 97, dove l'Arch. Boselli dell'UNIONE poneva il problema della Cultura congiunta alla Politica e che qui riportiamo:

- Il mio progetto politico nell'immediato e nel futuro, non è volto al fine mistico di immolarsi per la patria-stonazione, per un'ideale partitico o per Bruxelles (altri sono deputati a questi compiti), **ma quello di difendere la vita e tutto quanto concerne il suo miglioramento.**

Lo stesso Croce in gioventù ebbe a scrivere: "La verità è l'uomo che vuole vivere meglio".

È necessario pertanto impegnarsi alla salvaguardia dell'ambiente, in cui la vita si svolge: quello naturale da ogni inquinamento gratuito e quello umano da ogni interferenza mafiosa.

Ne consegue che ognuno deve individuare nel lavoro onesto la base etica della società, e in quello della produzione la stabilità della convivenza.

Il modo di lavorare e produrre, dopo secoli e secoli, è radicalmente cambiato - mettendo in crisi la scuola, la legge e il mercato - con il risultato di destabilizzare l'organizzazione sociale.

La ricerca di un nuovo equilibrio, basato su una visione: **etica-umana, della piena occupazione, nel rispetto della natura e in una forma di stato federale, secondo il principio della sussidiarietà,** costituisce l'obiettivo del mio pensiero.-(Continua). Lauro Boselli

Nei prossimi numeri di Potere Civico verrà pubblicata una relazione dell'Arch. Boselli sul suo progetto di: forma dello stato - fisco - occupazione.

In seguito verrà sviluppato il confronto con altre tesi simili o contrarie.

Compresa una nostra sintesi e opinione. (n.d.r.)

IMPRESE, ARTIGIANI, PICCOLI IMPRENDITORI E IL BUON SENSO NEI SECOLI.

TROPPO BELLO CAPIRE CHE ESISTONO. Confidano nell'abilità delle proprie mani e ciascuno è saggio del suo mestiere, **senza di loro nessuna città può venire costruita né abitata né frequentata, ma essi non fanno parte dei governanti e delle assemblee, non hanno seggio.**

Non siedono sullo scanno di giudice e non vantano né istruzione né dottrina e non s'incontrano mai tra i compositori di massime, **provvedono però ai bisogni della gente e ogni loro aspirazione è riposta nella qualità del loro lavoro.**

Antico testamento: libri poetici e sapienziali. Siracide, D38 vers.31-34.

TROPPO SEMPLICE PER ESSERE APPLICATE. **Nei periodi floridi si aumentino sia le entrate sia le uscite!**

Nei periodi di carestia, quando non è più possibile ampliare le entrate, si riducano le uscite! Marco Aurelio (121-180)

Imperatore romano. Filosofo: I Ricordi.

TROPPO BELLO PER ESSERE VERO.

- **Non si può arrivare alla prosperità scoraggiando l'intraprendenza.**

- **Non si può aiutare il povero togliendo al ricco.**

- **Non si può vivere serenamente spendendo più di quanto si guadagna.**

- **Non si può promuovere la fratellanza fra gli uomini predicando l'odio di classe.**

- **Non si può istaurare una vera sicurezza sociale usando denaro a prestito.**

- **Non si può formare il carattere e il coraggio di un uomo togliendogli l'iniziativa e l'indipendenza.**

- **Non si può aiutare perennemente la gente facendo per essa ciò che potrebbe e dovrebbe fare da sola.**

Abramo Lincoln (1809-1865) 16° Presidente degli Stati Uniti, fu un forte sostenitore dell'abolizione della schiavitù, il 14/04/1865 venne assassinato; per la sua dignità, energia e modestia, fu uno degli uomini più popolari e amati del mondo ed è ricordato con venerazione.

TROPPO BELLO SE FOSSE CAPITA A FIN DI BENE. Migliaia, milioni di individui producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi, politici e burocrati pubblici, possiamo inventare per molestarli, incepparli, sfruttarli, scoraggiarli.

È la vocazione naturale che li spinge e non soltanto la sete di danaro.

Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno, se così non fosse non si spiegherebbe come ci siano imprenditori, che nella propria azienda prodigano tutte le energie e investono tutti i capitali per ritrarre utili spesso di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.

Luigi Einaudi (1874-1961) Economista, uomo politico piemontese. Governatore Banca d'Italia 1945-48. Capo dello Stato dal 1948 al 1955.

Ha propugnato l'economia di mercato e il liberalismo politico.

Arrestò l'inflazione post-bellica con una politica restrittiva.

TROPPO DIFFICILE PER TENERNE CONTO. **Per le aziende con meno di 50 milioni di fatturato annuo (oggi almeno 2 miliardi, n.d.r.) bisogna prevedere un'imposta minima forfetaria ed esonerarle dalla tenuta di qualsiasi libro contabile.**

Luigi Einaudi (1947)

Quando era Governatore Banca d'Italia.

TROPPO FACILE PER ESSERE CAPITA. Alcune persone vedono un'impresa come una tigre feroce da uccidere subito; **molti altri vedono un'impresa sia privata che pubblica come una vacca da mungere; pochissimi la vedono com'è realmente: UN FORTE CAVALLO CHE TRAINA UN PESANTE CARRO CHE CREA BENESSERE.**

Winston Churchill (1874-1965) Uomo politico britannico; Primo Ministro: 1940-1945 e 1951-1955.

Premio Nobel della letteratura 1953 per "La II guerra mondiale" (1948-53).

L'AZIENDA CHE COS'È? A COSA SERVE? Nel diritto commerciale l'azienda è un complesso industriale, artigianale, commerciale o agricolo, composto da beni immobili e mobili, organizzati da un soggetto (imprenditore), per l'esercizio di un'attività (impresa), art.2555 Codice Civile.

L'azienda, in economia aziendale, è un "istituto economico destinato a perdurare e che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, ordina e svolge in continuo coordinamento la produzione, il procacciamento e il consumo della ricchezza" e quindi ha caratteri di durata, unità e autonomia ovvero la caratteristica di lavoro indipendente.

L'IMPRENDITORE: CHI È? CHE COSA VUOLE?

Secondo l'art. 2082 del Codice Civile, **l'imprenditore è chi organizza e dirige un'impresa economica,** (di solito ne è anche il proprietario), quindi è colui che esercita un'attività economica organizzata al fine della produzione e dello scambio di beni e servizi.

L'imprenditore con l'uso dei propri e altrui capitali, del lavoro e risorse (materie prime ed energia), **a lungo termine vuole ottenere il massimo profitto.**

-N.d.d.: **perciò, nonostante gli innegabili aspetti sociali molto positivi, di produttore e distributore di ricchezza e lavoro, per motivi pseudo-ideologici, ma in verità per favorire i soliti noti lobbisti, purtroppo nella mentalità dei più, la figura dell'imprenditore è sempre legata a dei connotati socialmente negativi,** infatti nella normativa e nella pratica, ma soprattutto nella nomea è considerato come un parassita, evasore e sfruttatore, **non tutti lo sono!**

La sua attività è ancora vista con la vecchia concezione, **come un'azione capitalista e speculativa e quindi per rendere giustizia agli "sfruttati", è giusto e doveroso "punirlo", con una esosa pressione fiscale e falsamente contributiva, tale da mettere a rischio la stessa sopravvivenza delle aziende, aumentando così ogni anno i disoccupati, alla faccia delle ideologie laiche e religiose e delle loro alleanze.**

In realtà, siccome non sono in grado di applicare la semplice ed efficace teoria di Marco Aurelio, per tentare di tappare le rovinose falle pubbliche, **hanno perfino inventato l'auto-rottamazione di stato per regalarne gli utili, dimenticando di escludere almeno quelle extracomunitarie** (più del 20% del venduto), **regalando così tra i 3 e i 6 milioni per auto, a giapponesi, taiwanesi e americani (Sic!).**

Per privatizzare gli utili e socializzare i costi, stanno proseguendo in altre rottamazioni: di moto, elettrodomestici e presto di uomini, ma ci salvano con il calcio; lotto e superenalotto, peccato che molti sono truccati. (N.d.d.).

L'AZIENDA E L'IMPRENDITORE.

Visti dal Dir. Adriano Poli. Secondo il mio parere, **la piccola azienda è lo strumento con il quale l'imprenditore sviluppa tutte le sue caratteristiche, energie e capacità,** tra le quali: la passione, l'orgoglio, l'amore, l'ambizione, il potere, la voglia di denaro, di rivalsa e di

riscatto nei confronti della società in cui vive ed è nato, **ma anche e, perché no, la voglia di creare posti di lavoro,** la soddisfazione di produrre ogni sorta di beni e servizi primari e utili per i bisogni collettivi della società, anche voluttuari.

Dando, in ogni settore di attività un prezioso valore aggiunto gratuito nella formazione di altri imprenditori e dei quadri intermedi e soprattutto ricavando e distribuendo benessere e ricchezza per sé e per gli altri.

Probabilmente per costoro, il profitto non è il solo scopo, anche perché ciò non è permesso dalle lobby di potere, infatti gli artigiani e i piccoli imprenditori sono da queste sfruttati all'inverosimile.

I loro oppressori sono i capitalisti finanziari, i capitalisti di partito, quelli di sindacato, gli alti burocrati, i politici, i filosofi e per certi versi anche i teologi quando parlano di capitalismo senza distinguere e riflettere che senza i capitalisti popolari, tutti lor signori e la maggior parte dei cittadini starebbero ancora pascolando con pecore e capre.

ESOSA PRESSIONE FISCALE E TRUFFA CONTRIBUTIVA, PER S.N.C. E DITTE INDIVIDUALI.

Esempio di azienda artigiana metalmeccanica di sub-fornitura, composta da 1 socio nella produzione, 1 nell'amministrazione, 1 impiegata, 4 operai e 6 apprendisti:

- Fatturato 1997	1.746.675.000
- Utile lordo 1997	273.803.000

Dopo i due abbattimenti dell'imponibile previsti dalle norme vigenti, sono stati pagati:

1) Imposta Ilor 36.749.000, per cui:	
- Utile lordo 1997	273.803.000-
- Imposta Ilor 97	36.749.000=
- Utile netto 97	237.054.000+
- Pensioni 2 soci	25.200.000=
- Redditi totali 1997 * 262.254.000	

sui quali sono stati pagati:

2) Contributo Sanitario o tassa della salute degli altri, a sbafo!	13.548.000+
ovvero: delinquenti, evasori, corrotti, spreconi, prostitute/i, clandestini, nomadi, baby e pre-pensionati, falsi invalidi e finti disoccupati. (Costituzione, art.1 = l'Italia è fondata sul lavoro). Di chi? Chi non lavora, non mangi! (S.Paolo).	

3) Imposta I.c.i.	3.640.000+
4) Contributi Inps	32.406.000+

ed ecco la truffa: quelli per la pensione dei

soci sono calcolati sul tetto massimo di 40 milioni di reddito, **pari a sole** 4.892.000- Il resto di 27.514.000 è stato pagato per mantenere quelle degli stessi del punto 2), aggiungendo i cassa-integrati e i **relativi utili di confindustria; oltre alle pensioni degli altri burocrati e magistrati, dei politici, sindacalisti e giornalisti, con importi tra 10 e 20 milioni/mese e pensare che vogliono togliere quelle tra 1.200.000 e 2 milioni/mese, per anzianità contributive di 35-40 anni. Vergogna!**

5) Imposta Irpef 98.663.000+ quindi, togliendo i contributi personali, **il totale dell'imposizione è di 180.120.000**

A questo punto si possono trarre le seguenti conclusioni e riflessioni:

A) Tenendo conto che, come ditta, si sono pagati 5.377.000 per altre partite, (già detratte a bilancio), quali: Iciap, Inail dei soci, Partita Iva, CCIAA e licenze.

B) La pressione fiscale, **molto simile ad una rapina,** sui Redditi totali 1997 di * 262.954.000, **è pari al 69%, con quella contributiva il 73%, non male per lo Stato!**

C) Il peggio è che i due soci l'hanno subita anche sulle loro sacrosante pensioni.

D) Sommando i contributi Inps personali si è raggiunto un esborso totale esorbitante di 185.012.000 e quindi si evince che nelle loro tasche sono rimasti 40 milioni a testa, pensione compresa e con tutti i rischi annessi e connessi. **È una vergogna!**

E) **Dulcis in fundo,** la ditta ha pagato pure 59.788.000 di acconti Irap sui Redditi **non ancora certi** del 1998.

F) **Tutto ciò significa che un'azienda, che non può evadere, perché lavora per l'esportazione indiretta (in esenzione Iva art.8/C), deve lavorare e produrre per lo Stato, Enti vari e sfruttatori fino a ottobre di ogni anno.**

Prositi! Alle lobby economiche e di potere che non sono mai satolle.

Evviva! Per delinquenti ed evasori fiscali, che vanno in pensione con importi simili a quelli degli artigiani, nonostante non abbiano mai versato nulla o quasi.

Alla faccia del buonismo, degli aiuti agli extracomunitari e alla politica per la famiglia e i figli ... degli altri, e pretendono pure che si creino posti di lavoro.

In barba alla saggezza delle massime e del buon senso millenario di pag.4.

Dalla nostra redaz. e ns/consulente fiscale. (Le fotocopie dei dati e versamenti sono controllabili in redazione).

Prossimamente: emolumenti, prebende, regalie e privilegi dei politici.